

Anno LXXI n. 2 - Maggio-Agosto 2005

BIBLIOTECA CIVICA

LARES

QUADRIMESTRALE DI STUDI DEMOETNOANTROPOLOGICI

Rivista fondata nel 1912
diretta da
Pietro Clemente



Enos Lases juvelo

Leo S. Olschki

VOLUMI RICEVUTI

a cura di Gian Paolo Fassino

Euclide Milano, *Raggi di sole. Feste popolari sacre e profane della Provincia di Cuneo. Materiali e appunti di ricerca*, a cura di Agostino Borra, in collaborazione con Museo Storico-Etnografico "Augusto Doro" - Rocca de' Baldi, Cuneo, Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, 2005, pp. 277 (Storia e storiografia, XLII).

Dalla nota introduttiva di Rinaldo Comba:

«Euclide Milano è stato, fra le due guerre, una figura-chiave nella storia culturale della Provincia di Cuneo e della locale Società per gli Studi Storici, sui cui temi e indirizzi di ricerca ha molto influito con le sue ricerche sul folklore e sulle tradizioni popolari.

Non è certamente un caso che oggi, in un clima di rinnovata attenzione per l'etnografia, la Società abbia sentito il bisogno di rileggere, reinterpretare, fare i conti con la sua produzione scientifica, valorizzarla. Lo ha fatto ripubblicandone dapprima, per le cure di Agostino Borra, i saggi di tema etnografico e organizzando poi, in collaborazione con i Comuni di Bra e di Cuneo, un importante convegno, i cui atti hanno da poco visto la luce. Tale impegno prosegue ora con la pubblicazione di questa nuova fatica di Borra, che, profondo conoscitore dell'opera e dell'attività museale dello studioso braidese, nonché dell'etnografia subalpina, ha voluto sobbarcarsi il non facile compito di inquadrare criticamente, presentare e commentare il materiale e gli appunti raccolti dal Milano stesso in vista della stesura di un'opera, *Raggi di sole*, mai avvenuta. Gli esprimiamo la nostra gratitudine per l'impegno e l'intelligenza che ha profuso in questo non facile lavoro, che realizza con rigore un grande desiderio del nostro più noto etnografo: quello di mettere a disposizione degli studiosi il frutto delle proprie ricerche, dichiarandosi grato a chi, consultandolo, ne citasse la fonte.

Il volume raccoglie notizia, mese dopo mese, di tutte le cerimonie organizzate nel tempo festivo dalle comunità del Piemonte tradizionale, in particolare della Provincia di Cuneo, e, con esse, anche informazioni sui costumi del tempo festivo, sui cibi, sui giochi che caratterizzavano le feste, sui balli, sulle associazioni che quel tempo gestivano e controllavano. Tale complesso sistema festivo, vario e articolato, strutturava sia il tempo profano, sia il tempo sacro e coinvolgeva nei riti giovani e adulti. La sua schedatura da parte dell'etnografo braidese ci permette ora di riscrivere i tratti essenziali del folklore cuneese, almeno relativamente alle feste della tradizione. La silloge costituisce quindi un vero e proprio manuale per chi, seguendo le orme del Milano, voglia ritornare a percorrere le valli e le colline della provincia "granda", alla ricerca dei suoni, dei canti e dei personaggi della festa».

Sommario:

Al lettore (Rinaldo Comba).

Inviti alla lettura

A nonno Euclide (Grazia Cucciniello Pongolini); *Il folklore dei Raggi di sole. L'archivio ritrovato di Euclide Milano* (Piercarlo Grimaldi).

Raggi di sole

“Sarò grato a chi, attingendovi notizie, citasse la fonte”; il folklore ritrovato di un “buon raccogli-tore”: 1. Una vita tormentata: da Bra a Diano Marina passando per Alba, Sarzana, Cuneo, Rovigno d'Istria, ancora Bra, Imperia e Rimini; 2. “Note di folklore”: manoscritti e appunti per una rilettura delle tradizioni della Provincia di Cuneo; 3. “Raggi di sole”: il folklore del ciclo calendariale annuale; 4. I costumi della festa: ciclo festivo e abbigliamento; 5. Dono e controdono: il rito della questua in “Raggi di sole”; 6. Ciclo della vita, proverbi e superstizioni, leggende e canti popolari, dialetti, umorismo, agiografia; 7. Ancora sul folklore: nuovi testi a stampa e manoscritti; 8. Oltre il folklore: gli altri materiali ritrovati; 9. “Le Giornate di studio su Euclide Milano (Bra - Cuneo 22/23 marzo 2003)”: le “Pubblicazioni” e la rinnovata bibliografia (Agostino Borra). *Raggi di sole. Feste popolari sacre e profane della provincia di Cuneo*: Folklore in generale; 1. Introduzione. Feste di popolo; 2. Capodanno - Epifania - Carnevale; 3. Giuochi diversi; 4. Balli diversi; 5. Le badie; 6. Quaresima; 7. La ‘ressia’. La raccolta delle uova; 8. Pasqua; 9. Maggio - Ascensione - Corpus Domini; 10. San Magno - Sant’Eligio - Sant’Antonio; 11. San Giovanni; 12. Feste del lavoro e varie; 13. Sagre e feste patronali; 14. Processioni; 15. Santuari; 16. Sagre - Fiere; 17. Pani, dolci, cibi festivi; 18. Fogge di vestire festive; 19. Ognissanti. Novembre - Dicembre; 20. Natale; “Un bel giorno d’estate...” (Carlo Euclide Milano).
Indice dei nomi, dei titoli, dei santi e delle feste del ciclo calendariale annuale.
Indice dei luoghi.

Etnostorie. Piemonte e Valle d’Aosta, a cura di Rinaldo Comba e Giovanni Coccoluto, con la collaborazione del Museo Storico-Etnografico “Augusto Doro” - Rocca de’ Baldi, Cuneo, Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, 2005, pp. 187 (Storia e storiografia, XLI).

Dalla nota introduttiva di Rinaldo Comba:

«L’orientamento sempre più diffuso a far convergere antropologia e storia, ad avvicinare le due discipline, è nato, si sa, da un incontro non casuale avvenuto negli archivi. Allo storico gli strumenti e i metodi interpretativi dell’antropologia e dell’etnografia hanno consentito di porre alle fonti scritte domande nuove e talvolta di dare voce e volto a uomini e donne di secoli ormai lontani, concretezza alle loro azioni, spessore corale, profondità umana alla ricostruzione del passato. All’antropologo, che vi si è immerso – si legge in uno stimolante libro recente – “per rinvenire antecedenti, nella convinzione che il presente sia in larga misura già contenuto nel passato, l’archivio ha riservato spesso il sapore della scoperta e gli ha consentito di valutare congruenze e discrepanze tra le versioni del passato raccolte sul campo e quelle fissate dalla documentazione” (P.P. Viazzo, *Introduzione all’antropologia storica*, Laterza, Roma-Bari, 2000, p. x).

Da tale convergenza è nata recentemente, come è noto, la nuova “disciplina di frontiera” dell’antropologia storica, largamente debitrice, per le sue basi teoriche e metodologiche, al mondo anglosassone. Nel suo ambito la presente silloge non ha alcuna ambizione di iscriversi. Più modestamente essa intende collocarsi in quell’ampio “territorio di intersezione” delle scelte tematiche delle scienze etnoantropologiche e della storia, ancora in gran parte inesplorato, per offrire spunti, documenti, elementi di riflessione agli studiosi che da varie angolature disciplinari e metodologiche contribuiscono al suo “dissodamento”. La convinzione è che proprio questo “territorio di intersezione” possa oggi avvalersi della convergenza della storia con l’etnoantropologia e con uno studio rinnovato del folklore per alimentare ricerche di varia impostazione problematica e disciplinare che, mentre si arricchiscono a vicenda, consentano il fiorire di una nuova erudizione adeguata alle tematiche che tale “intersezione” suggerisce.

Etnostorie, dunque, come brevi «percorsi», seguiti nel tempo o nelle loro articolazioni storiche, geografiche, sociali e culturali, di temi, argomenti e problemi inerenti alla vita civile o religiosa, suggeriti dagli interrogativi che assillano la società di oggi particolarmente nel suo rapporto con il passato, con la tradizione, con la propria (o le proprie) identità, o anche più semplicemente

suggeriti dalla “lettura” e dalla decodificazione di una fonte scritta o iconografica particolarmente significativa».

Sommario:

Al lettore (Rinaldo Comba)

Identità del Piemonte fra Medioevo ed età Moderna

Identità geografiche piemontesi fra cartografia e storia: invito alla lettura (Rinaldo Comba); *Monferrato: un territorio medievale*: 1. «A quodam munte qui est prope Padum»: il Monferrato primitivo; 2. Una regione e una dinastia; 3. «Alto» e «basso» Monferrato (Aldo A. Settia); «*Ad pedem montium*», «*de Pedemontibus*», «*in Pedemonte*»: metamorfosi di una nozione (Francesco Panero); *Torino da città episcopale a capitale* (Stefano A. Benedetto); «*El Piemonte è ‘l primo fiore*» (Mario Chiesa).

Itinerari devozionali e storico artistici

Aspetti etnografici, devozionali e patrimonio storico-artistico della parrocchia di Berzano di San Pietro (secoli XVII-XX): 1. La riedificazione settecentesca; 2. Opere pittoriche, suppellettili ed arredi (Diego Mondo); *Sui riti tradizionali della Settimana Santa nel Cuneese: sopravvivenze, reinvenzioni e metamorfosi*: 1. Le processioni dell’Addolorata e del Cristo risorto a Bra; 2. Le processioni della settimana santa a Villafalletto; 3. Relitti di un grande naufragio; 4. Dal naufragio della civiltà contadina alla nascita di nuove esperienze (Rinaldo Comba); *1777-1828: gli itinerari pittorici di Giors Boneto. Contributi per una biografia ricostruita attraverso 192 opere datate, firmate o attribuite*: 1. La figura del pittore itinerante; 2. Materiali e tecniche pittoriche; 3. Il nucleo familiare; 4. Vent’anni di presenza a Sanfront; 5. Il numero complessivo di opere; 6. Le opere con data presunta o rilevata; 7. Dipingere di valle in valle; 8. Valle Po; 9. Valle Vairaita; 10. Valle Maira; 11. Valle Grana; 12. Valle Stura; 13. Valle Colla; 14. Valle Vermenagna; 15. Piccolo dipinto, grande emozione; 16. Sulle orme di Giors Boneto; 17. Il mistero della morte (Gianni Aimar).

La valorizzazione del paesaggio.

L’ecomuseo come forma di valorizzazione del paesaggio: 1. Paesaggio patrimonio / paesaggio risorsa

2. Un caso locale: il paesaggio negli ecomusei regionali della provincia di Cuneo; (Maria Luisa Sturani); *Le terre comuni nella montagna piemontese: prospettive di valorizzazione e contributo della geografia storica*: 1. Terre comuni e usi civici: situazione e problemi aperti; 2. Elementi per la ricostruzione dei sistemi di gestione degli alpeggi nella Provincia di Cuneo (Elena Marangoni).

Note e documenti

L’aratro valdostano. Il più antico (2750 a.C.) del nostro Paese?: 1. Significato storico culturale dell’aratro; 2. L’aratrocoltura in Valle d’Aosta, secondo le ricerche di F. Mezzena, è la più antica d’Italia (2750 a.C.); 3. Dall’aratro preistorico a quelli tradizionali in Valle d’Aosta; 4. Spiegazione del nome, ultima evoluzione, funzionalità (Gaetano Forni); *Un «Giudizio Universale» quattrocentesco nella chiesa di Sant’Antonio Abate a Chianale*: 1. L’affresco; 2. Le vicende storiche; 3. Alcune ipotesi di inquadramento storico-artistico (Bruno Ciliento); *Definizione e ambito dei beni culturali DEA* (Gian Luigi Bravo).

Gian Luigi Bravo, *Feste, masche, contadini. Racconto storico-etnografico sul Basso Piemonte*, Roma, Carocci, 2005, pp. 158.

«*Feste, masche, contadini* presenta alcuni elementi selezionati delle tradizioni agropastorali del Basso Piemonte insieme a fenomeni della loro rivitalizzazione nel presente. L’intento dell’autore è quello di ricostruirne la storia e mostrarne al tempo stesso l’inserimento nel contesto attuale. Lungi dal fornire il consueto quadro oleografico delle tradizioni rurali e del mondo contadino, quasi sospese in uno spazio immoto, vengono analizzati i caratteri socioeconomici e culturali dei loro portatori. Si delineano al tempo stesso i rapporti con il più ampio quadro del

revival delle tradizioni e delle identità su base locale, e delle relazioni tra le comunità e i centri di potere economico, politico-amministrativo e mediatico. Ne risulta un dinamico "gioco della tradizione", nel quale anche le feste e le cerimonie risuscitate e reinventate rientrano nel continuo scambio tra le finalità e i progetti di sviluppo delle comunità locali e dei loro leader, da un lato, gli interventi di quegli stessi centri di potere, dall'altro, e infine la domanda da parte di utenti, visitatori e "consumatori" esterni di tradizioni e convivialità popolari» (dalla quarta di copertina).

Sommario:

Premessa.

Introduzione: 1. Il territorio; 2. Tradizioni popolari e locali.

Giovani e coscritti: 1. Giovani; 2. Riti arborei; 3. Coscritti ieri; 4. Coscritti oggi.

Le feste: il ciclo dell'anno: 1. Feste e cerimonie del periodo natalizio; 2. Carnevali; 3. Questua quaresimale: *canté i ew*; 4. Forme drammatiche della Settimana Santa; 5. Carri cerimoniali e riti d'estate; 6. Autunno; 7. Feste.

Contadini: 1. Contadini astigiani; 2. Il lavoro del contadino e il «mestiere della grandine»; 3. Religiosità, saperi, simboli; 4. Cure e rimedi; 5. Coltivatori ieri e oggi.

Musei e contadini: 1. Censimenti dei musei contadini piemontesi; 2. I musei nel contesto nazionale; Musei dell'Astigiano e del Basso Piemonte; 4. Considerazioni conclusive.

Veglie e masche: 1. La veglia; 2. Masche nella comunità; 3. Masche sulle piante, masche in forma animale; 4. Considerazioni conclusive; 5. Racconti di masche.

Conclusioni.

Riferimenti bibliografici; filmografia etnografica; discografia; musei etnografici e contadini in provincia di Asti.

Indice dei nomi; indice dei luoghi.

Euclide Milano. Etnografo, erudito, poligrafo, divulgatore (1880-1959). Atti delle giornate di studio (Bra e Cuneo, 22-23 marzo 2003), a cura di Rinaldo Comba e Emanuele Forzinetti, Cuneo, Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, 2004, pp. 227 (Storia e storiografia, XL).

Sommario:

Presentazione (Camillo Scimone-Michelino Davico-Alberto Valmaggia); *Personaggi da riscoprire* (Rinaldo Comba).

Fra politica e cultura

Dal culto di Garibaldi al Circolo XX settembre: il mito nazionalpopolare fra anticlericalismo, sport e interventismo (Livio Berardo); *L'edizione del Rigestum Communis Albe. Il complesso rapporto con Ferdinando Gabotto* (Gianfranco Maggi); *Da Pollenzo a Bra: Euclide Milano e gli studi sulla più antica storia del Braidese*: 1. Pollenzo antica e medievale; 2. Le origini di Bra (Francesco Panero).

Dall'erudizione al folklore

Dalla leggenda alla storia del luogo di Auçabech: 1. La ricostruzione di Euclide Milano; 2. Auçabech, un villaggio rurale tra Bra e Pocalaglia (Giuseppe Gullino); *Le opere e i giorni delle tradizioni popolari piemontesi: il contesto culturale regionale delle ricerche etnografiche di Euclide Milano* (Piercarlo Grimaldi).

Il Museo come museo civico e popolare «di storia e d'arte»

Fra ideologia, storia e comunicazione. La fondazione dei musei civici di Bra e Cuneo nel quadro dell'azione politica e della «visione della storia» di Euclide Milano: 1. L'attività politica a Bra; 2. La propaganda per la guerra; 3. Il Museo braidese: dal progetto alla prima inaugurazione; 4. Le elezioni del 1920 e l'emarginazione politica; 5. Il progetto per il Museo di Cuneo (Ema-

nuele Forzinetti); *Carlo Euclide Milano e i fondatori del Museo Craveri*: 1. I Craveri; 2. Il Museo Craveri (Ettore Molinaro), *Euclide Milano e l'archeologia pollentina* (Giovanna Craveri); *Euclide Milano (1920-1937)*. *Nel cantiere del Museo Civico di Cuneo* (Mario Cordero - Livio Mano); *L'etnografia nel primo Museo Civico di Cuneo* (Agostino Borra).

Euclide Milano poligrafo e divulgatore

Carlo Euclide Milano e il mondo della scuola: 1. Il professore conferenziere; 2. Per l'elevazione delle classi lavoratrici; 3. L'interventista «abile ai soli servizi sedentari»; 4. Nelle maglie del regime; 5. Il regime lo lascia solo; 6. L'esilio di Rovigno; 7. Il giudizio di Marpicati; 8. La censura di Pavolini; 9. Nel secondo dopoguerra (Giuseppe Griseri); *Euclide Milano. Il poligrafo e lo scrittore*: 1. L'uomo nella sua intimità: la poesia; 2. Lo scrittore di Novelle e Noterelle critiche: un *ludus letterario*; 3. Il linguista senza glottologia; 4. Il giornalista promoter turistico (Cetta Bernardo); *Le Verità crude*, ossia i *soliloqui di un vecchio misantropo*. Un tentativo di lettura e interpretazione (Chiara Conti).

Amédée (Teetaert) da Zedelgem, *Saggio storico sulla devozione alla Via Crucis. Evocazione e rappresentazione degli episodi e dei luoghi della Passione di Cristo. Saggi introduttivi*, Centro di documentazione dei Sacri Monti, Calvari e Complessi devozionali europei, Ponzano Monferrato, 2004, pp. 150.

Sacri Monti Patrimonio dell'Unesco. Presentazione (Enzo Ghigo, Ugo Cavallera, Giampiero Leo); *Salendo con Gesù verso il Calvario. Premessa* (Giovanni Baltistelli); *La Passione dell'umanità sul Calvario del mondo* (Pasquale Magro).

Evocazione e rappresentazione degli episodi e dei luoghi della Passione di Cristo

La Via Dolorosa a Gerusalemme. Introduzione (Michele Piccirillo).

I. *L'iconografia stauologica francescana tra devozione e pietà sociale*: 1. Il primo principio: la *Kenosis* del verbo; 2. Una devozione stauologica tipicamente francescana: la Corda pia; 3. Il «crocifisso contadino» di Donatello; 4. Conclusione in prospettiva attuale (Pasquale Magro).

II. *Sacri Monti e Vie Crucis: storie intrecciate*: 1. Tra i precedenti: strutture commemorative dei luoghi della Passione; 2. Immaginare i luoghi della vita e della passione di Cristo; 3. Le devozioni in forma di percorsi connesse a riproduzioni del Santo Sepolcro; 4. Sistemi di «luoghi» evocativi dei «misteri» di Gerusalemme; 5. Dai Sacri Monti alle Vie Dolorose in forma di Sacri Monti (Guido Gentile).

III. *Complessi devozionali europei dal Quattrocento al Settecento*: 1. Terminologia e origine dei complessi devozionali; 2. Percorso, Rosario e Vesperbild; 3. Committenti, ambiente e paesaggio; 4. Tipologie dei complessi devozionali (Amilcare Barbero).

Saggio storico sulla devozione alla Via Crucis: I. La Via Crucis nei primi dieci secoli; II. La Via Crucis dall'XI al XV secolo: 1. La devozione alla passione di Cristo; 2. Influenze remote della devozione alla passione sulle origini della Via Crucis; 3. Visita del cammino percorso da Gesù portando la croce; III. Dal XV secolo fino ai nostri giorni: A. Devozione alla passione, che abbraccia numerose devozioni particolari; 1. Devozioni con lontane influenze sulla Via Crucis; 2. La devozione alle cadute di Cristo

3. Devozioni con influenza immediata sulla Via Crucis; B. La Via Crucis a 14 stazioni; 1. Prime forme nei pellegrinaggi; 2. Forma della Via Crucis a Gerusalemme dal XV al XVII secolo; 3. Diffusione della forma della Via Crucis a 14 stazioni nel corso del XVII secolo; 4. Diffusione della Via Crucis nel corso dei secoli XVIII e XIX (Amédée (Teetaert) da Zedelgem; traduzione dal francese: Paolo Pellizzari; si tratta della prima traduzione italiana del saggio *Aperçu historique sur la dévotion au chemin de la croix*, in «Collectanea Franciscana», 19 (1949), pp. 45-142).

Indice dei nomi (Paolo Pellizzari).

Bibliografia.

Il corpo e festa. Forme, pratiche, saperi della sessualità popolare. Atti del III Convegno Internazionale (Rocca Grimalda, 24-25 ottobre 1998), a cura di Piercarlo Grimaldi, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2004, 499 pp. (L'immagine riflessa. Quaderni, 4).

Dall'Introduzione del curatore:

«I saggi qui proposti sono la spia di un confronto che prelude, a mio avviso, ad una nuova stagione di riflessione ed elaborazione scientifica feconda ed inedita, alla ricerca di nuove categorie e metodologie riguardanti la festa e il corpo. Noti antropologi, filologi, studiosi di teatro, affrontano questo tema attraverso indagini sincroniche e diacroniche, stimolanti letture di eventi comunitari che assumono aspetti paradigmatici, e promettenti ed inediti approfondimenti teorici, riportando alla luce quei tratti del tempo eccezionale fortemente connessi agli universi simbolici e alle pratiche della sessualità popolare. Un sapere tradizionale finora poco indagato ma che il trasparente dibattito che affiora da questo volume apre alla discussione per cogliere i profondi nessi che spiegano il rinato interesse della società complessa verso il tempo della festa e del corpo. D'altra parte, le pratiche rituali che esplicitamente o implicitamente alludono a rapporti sessuali sono la rappresentazione di un mondo tradizionale che nella sessualità coglieva uno dei fondamentali ritmi del ciclo vitale umano. Un universo simbolico che nei riti di passaggio esaltava, mitizzava e sacralizzava la 'festa del corpo', una festa che non appare inopportuno ripensare e riproporre, anche perché il sacro, che ritorna ad appaersarsi sul finire del millennio, ne è tratto indissolubile».

Sommario:

Fiumi di latte e spille di sicurezza. Introduzione (Piercarlo Grimaldi)

I. Storia, miti, universi simbolici.

Corpo fisico e corpo mentale. La presenza dell'assenza ovvero del dolore (Antonino Buttitta); *Il corpo della festa. Dinamica degli sguardi e analitica del corpo femminile nella letteratura folklorica* (Luigi Lombardi Satriani); *Antropologia ed epidemiologia. Il carcinoma del collo dell'utero e i comportamenti sessuali: una nuova interpretazione* (Jean Poirier); *L'indovinello erotico in Europa* (Domenico Scafoglio); *Coire sacrum faciendo* (Ottavio Cavalcanti); *Eros e festa* (Gabriella D'Agostino); *I corpi dei Santi. Breve discorso intorno alle immagini della santità* (Ignazio E. Buttitta); *Il fiore di Pantalone. Lo charivari sulle scene dell'Arte* (Ambrogio Artoni); *Baubo: oscena arke dello spettacolo* (Roberto Tessari); *Corporeità, temporalità e festività* (Livio Bottani); *La verginità di Giovanna la Pulzella di Domremy sur Meuse* (Jean Fraikin); *Il corpo come esperanto mediatico, ovvero Oliviero Toscani, Vittorio Sgarbi e la «merda del giorno prima»* (Gian Paolo Caprettini)

II. Terreni e pratiche della sessualità popolare.

Coscritti in Piemonte (Gian Luigi Bravo); *Brevi annotazioni sul sesso folclorico (sulla scorta di alcuni dati sardi)* (Giulio Angioni); *Il corpo dell'atleta tra gara e festa* (Fabio Mugnaini, Pietro Clemente); *Il corpo e l'acqua. Il caso della fonte simbolica della Manta* (Paolo Sibilla); *In Maghreb gli incesti mitici creano l'universo e influenzano il comportamento degli uomini d'oggi* (Viviana Paques); *Sesso, etnografia e folklore* (Jean-Dominique Lajoux); *La festa valenzana ed il corpo* (Antonio Arino Villarroja); *O do boi i o da vaca. La sessualità nella Galizia tradizionale* (Mánuel Mandianes Castro); *Alle fonti della vita. La sublimazione simbolica del corpo e della sessualità nel pellegrinaggio al deserto del peyote degli indiani huichol del Messico* (Giuliano Tescari); *Il divino e l'umano. Corpo e sessualità nel candomblé della Bahia* (Luisa Faldini Pizzorno); *Estasi e rischio nell'immaginario festivo di fine Millennio* (Laura Bonato).

III. La filologia della sessualità.

Il Cappellano e la pastorella. Le aporie dell'amor scortese (Nicolò Pasero); *Il corpo, la Cuccagna e l'economia di mercato* (Sonia Maura Barillari); *Un albero molto raro. La rappresentazione della sessualità in alcuni manoscritti medievali* (Margherita Lecco); *Il corpo morto e il corpo vivo, ovvero gli allegri funerali di Renart* (Massimo Bonafin); *Vita mondana di Maria Maddalena (nella Passion di Jean Michel e dintorni)* (Eugenio Burgio); *Il riscatto del corpo nella semiotica filosofica*

novocentesca (Paolo Jachia); *Distanza di sicurezza: le pericolose avventure di Edmondo De Amicis in Olanda* (Raffaella Romagnolo).

IV. Iconografia del corpo e della festa.

Cimitile di Nola. Inizi dell'arte cristiana e tradizioni locali - Cimitile bei Nola. Anfänge der christlichen Kunst und lokale Überlieferungen, a cura di Mario de Matteis e Antonio Trinchese, Athena, Oberhausen, 2004, pp. 251.

«Questa pubblicazione vuole mettere in evidenza l'eccezionalità del complesso basilicale cimitilese che, con le sue problematiche storiche, teologiche, archeologiche, antropologiche, pastorali – in una parola – umane da una parte, con le sue chiare strutture architettoniche e con i particolari cicli neotestamentari di affreschi murali dei primi secoli della cristianità in gran parte ancora visibili o almeno intuibili dall'altra, con i quali si «spiegava» il Vangelo a quanti non sapevano leggere, è ancora soltanto argomento di dotte discussioni tra pochi «fortunati». Le basiliche paleocristiane di Cimitile dovrebbero diventare, però, «tesoro comune» di tutti coloro che nella fede, nella cultura e nell'arte vedono il significato profondo della propria esistenza» (dalla nota di Mario de Matteis nella seconda di copertina).

Sommario:

Introduzione (Mario de Matteis, Antonio Trinchese); *Cimitile di Nola: storia, politica ed economia* (Antonio Trinchese); *Dal Coemeterium alla Festa dei Gigli: permanenza ed evoluzione di un rito di rigenerazione* (Franco Manganelli); «(Unum) ex tribus sacris universi orbis Coemeteriis» *Kurzführer zu den spätantiken Bauten des Pilgerheiligtums des hl. Felix in Cimitile/Nola - Breve guida introduttiva al complesso tardo antico del Santuario di S. Felice di Cimitile/Nola* (Tomas Lehmann); *Le celebri pitture del Vecchio e Nuovo Testamento eseguite nella seconda metà del III ed all'inizio del V secolo a Cimitile/Nola* (Dieter Korol); *Le basiliche paleocristiane di Cimitile: «La cittadella di Felice»* (Felice Verde); *Culto ed iconografia di S. Maria Maddalena e la sua effigie nella basilica dei Ss. Martiri a Cimitile* (Mario de Matteis).

Allegato Cd-rom: *Dal «Coemeterium» alla «Festa dei Gigli»* (Franco Manganelli).

Franca Garesio Pelissero, *I segni del tempo. Cultura contadina astigiana. La Val Rilate*, Torino, Omega, 2003, pp. 392.

«Pochi sono i ricercatori che si sono occupati di questo territorio e delle sue malore. Per la prima parte del Novecento possiamo ricordare *I proverbi monferrini* (1901) di Agostino Della Sala Spada e *Folklore monferrino* (1931) di Agostino Barolo. Per la seconda parte del secolo la letteratura folklorica di due generazioni di Lajolo, Davide e Laurana, padre e figlia, che hanno cantato e restituito dignità a queste colline, e le acute e anticipatorie analisi socioantropologiche di Gian Luigi Bravo che hanno interpretato le campagne quale risorse preziose per vivere il presente complesso delle metropoli.

Oggi un nuovo e fecondo contributo alla conoscenza del mondo astigiano della tradizione giunge dalla ricerca sui segni del tempo contadino che Franca Garesio Pelissero conduce nelle colline della Val Rilate. L'esito di questa approfondita e analitica indagine su un terreno definito evidenzia i ritmi costitutivi della condizione contadina tradizionale.

L'autrice, come Nuto Revelli, parla a lungo con la gente, con gli anziani del luogo che ancora hanno ricevuto dalle generazioni precedenti i gesti e le parole che caratterizzano il sapere orale e sapientemente organizza le informazioni raccolte. Ricostruisce in questo modo il ciclo dell'anno e il ciclo della vita fornendo un quadro, talora inedito del tempo festivo e cerimoniale delle colline astigiane» (dalla *Postfazione* di Piercarlo Grimaldi).

Sommario:

Presentazione Egle Cariola; *Prefazione* (Alessandro Barbero); *Introduzione*.

I, *Vita 'a corte' presso le antiche abitazioni contadine*: La casa dei padri; Nell'intimità della 'corte'; Guardando tra le nuvole; Profumo di fieno, La prima 'vendemmia'; L'oro sudato; Come al tempo delle Parche; *Pan 'd polanta*; Granelli di miglio; Il nettare antico; Voci in cortile; Con l'aiuto del fuoco e dell'acqua; Nuvole di sole; Giochi e crudeltà; Natura conciliante.

II, *Lungo le strade di sole*: A piedi nudi; Il salotto buono; Lungo la via maestra; Il pane quotidiano; Gli ospiti della strada; Mercato a domicilio; Quando le donne andavano al mercato; Le strade della miseria.

III, *Le feste popolari della vita e dell'anno*: Il rito della *pèssera*; *Magnin*, belle ragazze e fuochi purificatori; Vent'anni d'orgoglio; Festa di paese: abba, giochi sferistici e *coranion*; La sposa in bianco e in nero.

IV, *Testimonianze e documenti*: La festa dei diciott'anni; Riti carnevaleschi; La donna e il sesso nel mondo contadino; Canti popolari piemontesi; Poesie per la sposa; Filastrocche e tiritere; Fiaba piemontese: *Gioanin Sensapaura*; Preghiere piemontesi; Articoli di giornali sportivi d'epoca; Pergamena di Anna d'Orléans; *Èl mè pais*.

Postfazione (Piercarlo Grimaldi)

Carlo Morra, *Testimonianze e immagini di una fede semplice. Gli ex voto mariani di Cussano e dei santuari nella Diocesi di Fossano e paesi limitrofi*, prefazione di Rinaldo Comba, in collaborazione con la Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, Rocca de' Baldi, Centro studi storico-etnografici - Museo storico-etnografico "A. Doro", 2003, pp. 247 (Fra etnografia e storia, IV).

Sommario:

Presentazione (Rinaldo Comba)

Al lettore; Gli ex voto dall'antichità ai giorni nostri; Gli ex voto figurati e dipinti; L'ex voto come metaracconto; L'ex voto come testimonianza e modello di comportamento; L'ex voto documento della religiosità popolare; Le tematiche dell'ex voto dipinto; I pittori degli ex voto; Ex voto dipinti e ex voto simbolici a Cussano; Ex voto di ieri - ex voto di oggi; Le tematiche degli ex voto di Cussano; Osservazioni su alcuni ex voto di Cussano; I Santuari minori della Diocesi di Fossano; Santuari ed ex voto a Bene Vagienna, Madonna delle Grazie e Madonna della Gorra; Bibliografia.

«Il volume di Morra, lontanissimo dall'indulgere a un'erudizione fine a se stessa e che si raccomanda per la lineare semplicità espressiva, unisce al merito di uno sforzo di completezza quello di una fortissima aderenza a una situazione istituzionale precisa.

Tale scelta non è casuale: nasce soprattutto dalla necessità di contestualizzare istituzionalmente gli ex voto sopravvissuti, di interrogarsi sui motivi della loro soltanto parziale conservazione e prevalentemente sulle scelte di mons. Manacorda, vescovo di Fossano, che a fine Ottocento mise mano a un ambizioso ampliamento dei locali del santuario, in occasione della quale molte tavolette dovettero essere staccate. A Cussano infatti "nessun ex voto ora conservato o che si conservava negli anni attorno al 1945/50, risaliva ad epoca precedente il 1875, tranne uno recentemente rinvenuto in un armadio" (pag. 101).

L'ex voto, dunque, come testimonianza di una fede "semplice", ma anche come documento di costume di cui l'Autore, anche con l'aiuto di un ricchissimo apparato iconografico, analizza struttura, tematiche, modelli, messaggi e di cui, spesso, identifica il pittore: un documento che, con una fortissima capacità evocativa, consente, assai più di tanti altri di comprendere certi tratti peculiari di un mondo della tradizione, non soltanto religiosa che, a quanto pare, non è poi così lontano e privo di interesse se sempre più numerosi sono coloro che continuano a studiarlo» (dalla *Presentazione* di Rinaldo Comba).

In montibus Sanctis. Il paesaggio della processione da Fontainmore a Oropa, a cura di Tullio Galliano, Centro di documentazione dei Sacri Monti, Calvari e Complessi devozionali europei, Ponzano Monferrato, 2003, pp. 131.

«In questo volume sono illustrati i risultati della ricerca rispetto allo studio del paesaggio. Essi sono stati desunti da un inquadramento crono-geografico della processione attraverso l'incrocio di fonti eterogenee e mediante successivi accurati riscontri sul territorio. Credo sia importante considerare lo stretto legame esistente tra la processione, tanto cara ai cittadini di Fontainmore, e il paesaggio ove essa si svolge. A questo proposito un esempio può essere illuminante: dalla seconda metà del XX secolo, all'incirca, la processione non inizia più dal centro di Fontainmore, ma dalla frazione di Pillaz, che si trova lungo la strada per Oropa. Ritengo che tale cambiamento, recente, se si considera la storia della processione, debba essere correlato a un più facile utilizzo della strada carrozzabile, che ora giunge appunto sino a Pillaz. Una profonda trasformazione del paesaggio, la costruzione della strada, ha comportato una profonda modifica nello svolgimento della processione. Il perpetuarsi della processione non pare pertanto scindibile dalla tutela del suo paesaggio. D'altro canto lo studio e la tutela del paesaggio conducono al riconoscimento di un valore fondante della comunità.

Lo studio si articola in tre parti. La prima parte verte sulla processione: la sua storia, i retaggi culturali a essa sottesi, le modalità con cui viene tuttora svolta. La seconda parte propone di descrivere, mediante la definizione di tipi di paesaggio e il riscontro degli e visibili, le caratteristiche dei territori attraversati dalla processione. La terza parte, infine, reca la rappresentazione processionale e di Oropa nei dipinti di Lorenzo Delleani» (dalla nota introduttiva di Tullio Galliano).

Sommario:

Presentazioni

La processione di Fontainmore ad Oropa: i perché di una tradizione che continua (Chiara Minelli)

Il paesaggio del Sacro Monte di Oropa (Federico Fontana, Paolo Sorrenti)

Il paesaggio della processione da Fontainmore a Oropa: Preghiera e cammino; Il contesto territoriale: la Vallaise - la valle dell'Oropa; Una preghiera comunitaria di origini antiche; Le vie di comunicazione dalla Vallaise a Oropa; Come si svolge l'attuale processione; Il paesaggio della processione; I tipi di paesaggio individuati: Il borgo di Fontainmore - Il bosco coltivato - l'edicola votiva di Pian Pervero - Il borgo di Pillaz - Il bosco di conifere - Paesaggio di alpeggio a quota 1800-1900 metri - Paesaggio di alpeggio a quota 1900-2000 metri - La pietraia - L'altopiano - I versanti del monte Camino - Le pendici del monte Camino - Il bosco di Oropa - Il Santuario di N.S. di Oropa; Montagne e pittura. I dipinti di Lorenzo Delleani; Bibliografia (Tullio Galliano).